

Olimpiadi: da Mosca avvertimento agli USA

«Non boicoteremo ma non obbligateci a rinunciare»

Conferenza del ministro dello sport - Decisione a fine maggio

Del nostro corrispondente

MOSCA — Non boicoteremo le Olimpiadi, ma bisogna che siano eliminati gli ostacoli frapposti alla nostra partecipazione. Lo ha detto ieri Marat Gramov, presidente del Comitato sovietico per lo sport e del Comitato olimpico sovietico, nel corso di una affollatissima conferenza stampa. «Vul dire che sarete comunque a Los Angeles?», ha incalzato il corrispondente della CBS.

E Gramov ha aggirato la domanda dicendo che la decisione sarà presa a fine maggio, appena prima del termine ultimo fissato dal Comitato Olimpico Internazionale: il 2 giugno prossimo. Il rappresentante sovietico ha cioè creato una distinzione di principio tra «boicottaggio dei Giochi ed eventuale «non partecipazione» sovietica affermando che l'URSS è contraria ad ogni forma di boicottaggio perché essa contraddirebbe la carta olimpica (e non è difficile trovare qui una eco delle polemiche di quattro anni or sono quando Carter decise, senza riuscire ad imporlo a quasi tutto l'Occidente, il boicottaggio dei Giochi di Mosca), senza tuttavia escludere, allo stato attuale delle cose, che la squadra sovietica potrebbe non partecipare ai Giochi di Los Angeles. Il perché di questa sospensione del giudizio e della dura polemica sovietica (in gran parte concentrata verso il Dipartimento di Stato USA e in parte minore diretta al Comitato organizzatore dei Giochi) lo ha esposto Gramov in una lunga requisitoria tutta impregnata sul concetto basilare secondo cui il governo americano ha «violato la carta olimpica».

Invece le violazioni della carta olimpica sono numerose e varie, non tutte addebitabili all'amministrazione Reagan. Per esempio sono stati costruiti tre distanti villaggi olimpici, molto distanti tra loro, mentre il regolamento prevede che debba essere uno solo, suddiviso in un settore maschile e uno femminile. Ampie critiche sono che gli atleti potranno accedere al villaggio solo due settimane prima dei Giochi, invece delle tre previste dalla «carta»; che i costi sono diventati proibitivi (l'installazione dei soli telefoni costerà — ha detto Gramov — circa 100 volte di più di quello che era costata a Mosca, quattro anni fa); che il Comitato organizzatore è arrivato al punto, per far soldi, di vendere la staffetta olimpica a un tanto al chilometro. Ma queste sono, in fondo, quasi banalità. In realtà c'è un nodo politico. L'ambasciata americana a Mosca ha chiesto l'elenco della squadra sovietica per la concessione dei visti, mentre la carta olimpica prescrive che atleti ed accompagnatori siano dotati di passaporti personali e l'accreditamento del Comitato olimpico organizzatore. Il dipartimento di Stato USA ha risposto che senza visto non si entra e che gli organizzatori dei Giochi si sono arrogati poteri di cui non disponevano impegnandosi, con il Comitato Olimpico Internazionale e con quello sovietico, a rispettare le regole olimpiche. Poi, per non lasciare equivoci, hanno negato il visto di ingresso all'attache politico sovietico, Alex Ermsikhin, definendolo «persona non grata».

A tutto ciò, ha aggiunto Marat Gramov, si aggiungono le notizie che diverse organizzazioni stanno montando una enorme campagna antisovietica a Los Angeles. E ben vero, egli ha detto, che si tratta di organizzazioni private e le cui opinioni l'amministrazione americana afferma di «non poter controllare», ma la stampa americana «informa che i caporioni di queste organizzazioni sono stati ricevuti con riguardo alla Casa Bianca». Ne consegue che la parte sovietica giudica non garantite a sufficienza le stesse condizioni minime di sicurezza fisica o, quantomeno, di tranquillità dei componenti la propria squadra olimpica. E l'elenco delle rimostranze si allunga con la denuncia degli impedimenti frapposti ai giornalisti sovietici, i quali non potranno seguire circa la metà delle gare in programma perché i luoghi in cui si svolgeranno sono stati loro vietati dalle autorità locali di sicurezza.

Gramov ha anche esplicitamente confermato che numerosi Comitati olimpici nei paesi socialisti, condividono i rilievi sovietici e ha sentito che le autorità americane abbiano già concesso i visti a circa 500 componenti della squadra sovietica (composta in totale di circa 800 persone). Al contrario risulta che nessun elenco i sovietici hanno voluto consegnare all'ambasciata USA di Mosca e essi non riconoscono depositaria del diritto olimpico di accreditamento.

Difficile dunque, per il momento, dire come evolverà la situazione. Tutto induce a ritenere che Gramov non gradirebbe affatto l'eventualità di non partecipare ai Giochi olimpici, dai quali ricava, tra l'altro, un vasto prestigio internazionale e che costituiscono anche un importante veicolo di consenso interno. Nella polemica odierna non è difficile scorgere anche un'abbondante componente propagandistica (peraltro ben fondata su alcune inammissibili pretese dell'amministrazione americana).

zione dei visti, mentre la carta olimpica prescrive che atleti ed accompagnatori siano dotati di passaporti personali e l'accreditamento del Comitato olimpico organizzatore. Il dipartimento di Stato USA ha risposto che senza visto non si entra e che gli organizzatori dei Giochi si sono arrogati poteri di cui non disponevano impegnandosi, con il Comitato Olimpico Internazionale e con quello sovietico, a rispettare le regole olimpiche. Poi, per non lasciare equivoci, hanno negato il visto di ingresso all'attache politico sovietico, Alex Ermsikhin, definendolo «persona non grata».

A tutto ciò, ha aggiunto Marat Gramov, si aggiungono le notizie che diverse organizzazioni stanno montando una enorme campagna antisovietica a Los Angeles. E ben vero, egli ha detto, che si tratta di organizzazioni private e le cui opinioni l'amministrazione americana afferma di «non poter controllare», ma la stampa americana «informa che i caporioni di queste organizzazioni sono stati ricevuti con riguardo alla Casa Bianca». Ne consegue che la parte sovietica giudica non garantite a sufficienza le stesse condizioni minime di sicurezza fisica o, quantomeno, di tranquillità dei componenti la propria squadra olimpica. E l'elenco delle rimostranze si allunga con la denuncia degli impedimenti frapposti ai giornalisti sovietici, i quali non potranno seguire circa la metà delle gare in programma perché i luoghi in cui si svolgeranno sono stati loro vietati dalle autorità locali di sicurezza.

Gramov ha anche esplicitamente confermato che numerosi Comitati olimpici nei paesi socialisti, condividono i rilievi sovietici e ha sentito che le autorità americane abbiano già concesso i visti a circa 500 componenti della squadra sovietica (composta in totale di circa 800 persone). Al contrario risulta che nessun elenco i sovietici hanno voluto consegnare all'ambasciata USA di Mosca e essi non riconoscono depositaria del diritto olimpico di accreditamento.

Difficile dunque, per il momento, dire come evolverà la situazione. Tutto induce a ritenere che Gramov non gradirebbe affatto l'eventualità di non partecipare ai Giochi olimpici, dai quali ricava, tra l'altro, un vasto prestigio internazionale e che costituiscono anche un importante veicolo di consenso interno. Nella polemica odierna non è difficile scorgere anche un'abbondante componente propagandistica (peraltro ben fondata su alcune inammissibili pretese dell'amministrazione americana).

Gramov ha anche esplicitamente confermato che numerosi Comitati olimpici nei paesi socialisti, condividono i rilievi sovietici e ha sentito che le autorità americane abbiano già concesso i visti a circa 500 componenti della squadra sovietica (composta in totale di circa 800 persone). Al contrario risulta che nessun elenco i sovietici hanno voluto consegnare all'ambasciata USA di Mosca e essi non riconoscono depositaria del diritto olimpico di accreditamento.

Difficile dunque, per il momento, dire come evolverà la situazione. Tutto induce a ritenere che Gramov non gradirebbe affatto l'eventualità di non partecipare ai Giochi olimpici, dai quali ricava, tra l'altro, un vasto prestigio internazionale e che costituiscono anche un importante veicolo di consenso interno. Nella polemica odierna non è difficile scorgere anche un'abbondante componente propagandistica (peraltro ben fondata su alcune inammissibili pretese dell'amministrazione americana).

Il Giro delle Regioni splendida «anteprima» per Los Angeles

L'austriaco Wechselberger torna per cercare il «bis»

Ropret e Bulic uomini di punta della nazionale jugoslava - Serediuk guiderà i polacchi

Ciclismo

ROMA — È ufficiale. Helmut Wechselberger, vincitore a sorpresa, ma con pieno merito, dell'ultimo Giro delle Regioni, sarà di nuovo ai nastri di partenza per difendere i colori della nazionale austriaca. Insieme a lui, riconoscibili in gara con i numeri che vanno dall'uno ai sei, risultano iscritti Karl Krenauer, Johann Lienhart, Peter Muckenhuber, Kurt Zellhofer, Johann Traxler ed Herbert Spindler. L'anno scorso Wechselberger ha costruito la sua vittoria sulle

montagne e l'ha perfezionata nella prova contro il tempo di Castelvetro confermandosi atleta completo che nonostante la non più giovane età (31 anni) sa farsi valere su ogni terreno: sarà, quest'anno, uno degli uomini da battere.

Il lotto dei partenti si completa con le iscrizioni di 29 squadre nazionali provenienti da tutti i continenti. Accanto alla Nuova Zelanda ed all'Australia si affacceranno alla ribalta gli atleti dell'Algeria e della Tunisia in rappresentanza dell'Africa, gli indiani per l'Asia ed i non più sorprendenti americani. La formazione cubana

chiude l'elenco delle formazioni d'oltre-Europa.

Il vecchio continente, d'altro canto, farà ancora una volta la parte del leone ponendo schiere ben 22 squadre, comprensive delle due pattuglie azzurre di Italia A ed Italia B. Totale: 28 nazionali. Un vero e proprio record che il solo Giro delle Regioni può vantare nel panorama ciclistico mondiale.

Ma torniamo a quelli che saranno i protagonisti della nostra gara a tappe. Da tenere in considerazione il drappello jugoslavo che parteciperà con la stessa squadra giunta sesta ai campionati del mondo 1983 e seconda ai

Giochi del Mediterraneo, alle spalle della formazione italiana.

Uno dei primi attori potrebbe essere Bojan Ropret, campione nazionale nel suo Paese e del, già citato, Giochi del Mediterraneo. Ropret figurerà tra le stelle del precedente «Giro», tanto che nella classifica finale risultò quarto assoluto e di lui stupì la regolarità con la quale in ogni tappa, nonostante le differenti «condizioni» del terreno di gara, riuscì ad arrivare sempre con i primi. Il tecnico Franc Hvastl potrà altresì contare, tra i corridori precetti, su Bruno Bulic, giovane alliere della «Siporex».



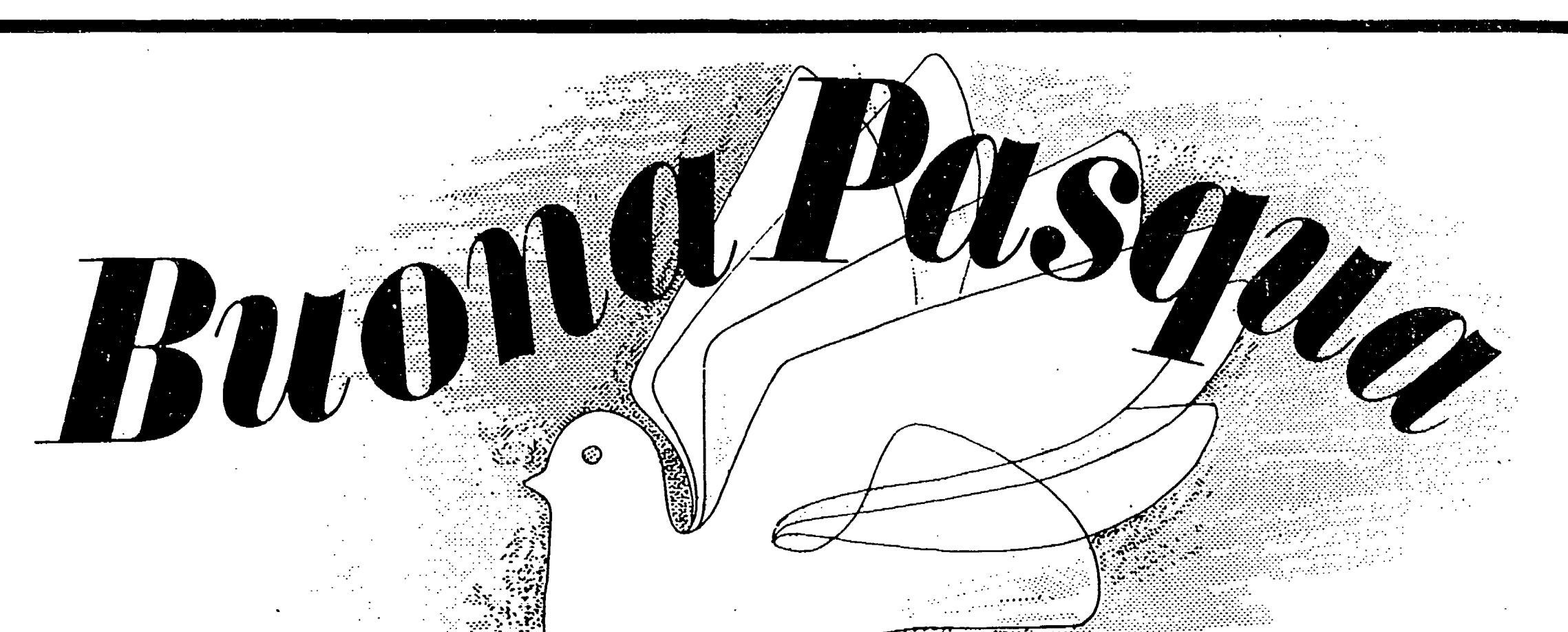
L'austriaco WECHSELBERGER

Campagnolo, e vicecampione jugoslavo.

Sempre dall'Est giunge notizia della partecipazione, tra le file polacche, del ventiduenne Andrzej Serediuk, terzo ai recenti campionati del mondo su strada e già conosciuto tra gli sportivi italiani per la brillante vittoria riportata, sul circuito di Caracalla, nella 37ª edizione del Gran Premio della Libertazione.

Da questi primi nominativi, ai quali presto si aggiungeranno quelli delle altre nazionali, appare chiaro come è grande l'interesse per il «Regione» e come sulle nostre strade si potrà vivere in anticipo una sfida sportiva che avrà il suo culmine a Los Angeles, per la conquista del prestigioso allora olimpico. La terza rete nazionale trasmetterà tutti i giorni in diretta, a partire dalle 16, per un'ora circa, le fasi salienti del Giro delle Regioni; unica eccezione sabato 28 aprile, in occasione della terza tappa, con collegamento dalle ore 15,25.

Marco Ciarafoni



AGNELLO FRESCO intero o metà - al Kg	9780	PASTA ALL'UOVO "PONTE" gr. 250	750	FRAGOLE PRIMIZIA cestino gr. 125 circa	590
6 UOVA FRESCHE pezzatura gr. 55/60 cad.	900	TORTELLINI FRESCHI con ripieno di carne gr. 1000	3280	INSALATINA DI STAGIONE al Kg.	1280
ARROSTO ROLLÉ DI VITELLO al Kg.	7980	POMODORI PELATI "S. MARZANO" gr. 400 sgocciolato gr. 240	380	ANANAS al Kg.	1680
POLLO NOVELLO al Kg.	2480	PERMIGIANO REGGIANO pezzat. gr. 500 - l'etto	1698	OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA "SUCCOLIVA" TRASIMENO - 1 litro	3490
FESA TACCHINO a pezzi o fettine - al Kg.	7980	BURRO "GIGLIO" scatola gr. 500	3290	ORVIETO D.O.C. bianco "Nicolini" bottiglia cl. 75	1250
PROSCIUTTO CRUDO "VISMARA" affettato busta gr. 150/180 - l'etto	2585	MASCHERPONE DI LODI "POLENGHI" gr. 500	3390	PUNT E MES "CARPANO" 1 litro	4490
TONNO "EL DRAGON" ALCO all'olio d'oliva gr. 85	650	EMMENTAL BAVARESE "Tanto Standa" - l'etto	658	SPUMANTE AZZURRA "CINZANO" cl. 75	4790
SALMONE AFFUMICATO banda gr. 800/1000 - l'etto	3290	COLOMBA pasquale in astuccio gr. 900	4140	"RENÉ BRIAND" brandy cl. 75	4390
Colombe e Uova pasquali		COLOMBA "DORA" prima qualità in astuccio - gr. 950	5590	WHISKY BOURBON "FOUR ROSES" cl. 75	8890
		COLOMBA FARCITA alla crema di zabaione e ricop. di cioccolato - gr. 910	8480	GELATO "ORLANDO" gusti vari - confez. 2 litri	3680
		UOVO A CIUFFO cioccolato al latte o fondente - gr. 150	3690	S. HONORÉ "ALGIDA" trancio gr. 250	3350
		UOVO ALEMAGNA "PRESTIGE" gr. 180 cioccolato fondente	6590	CAFFÈ "SUERTE" grammi 400	3790

Assegnato a Liedholm il «Seminatoro d'oro»

ROMA — Sono stati assegnati i «Seminatori d'oro» 1983 ai protagonisti dello sport italiano distinti nel 1983. Per il calcio il «Seminatoro d'oro» è andato all'allenatore della Roma Niels Liedholm con 23 voti, contro i 14 di Osvaldo Bagnoli. Questa la motivazione: «Tecnico di comprovate capacità professionali, che ha raggiunto alla guida della Roma il traguardo più ambito del calcio italiano. In tale occasione ha confermato ancora una volta le sue doti di scopritore di giovani talenti, conducendoli alla ribalta del calcio e lanciandoli sul proscenio internazionale. Gli altri premi sono stati assegnati a Cova (atletica leggera) e Franceschi (nuoto), alla nazionale di basket, alla nazionale di fioretto femminile, a Gino Palumbo (Premio Boccari

Il Premio Villa Alessandra a Giuliano Antognoli

Il compagno Giuliano Antognoli ha vinto il primo premio unico speciale Trofeo Maria Priore di Pirro, nel quadro del «Villa Alessandra 1984» di A. Lanno (Pescara) con il racconto dal titolo «Buberzi». La giuria era composta dai dott. Giovanni Marzoli (presidente) e dai membri: Ines Beljki Lagazzi, Barbara Bo, Max Mars, Mario Rinaldi e Virgilio Rostro.

Brevi

«Toto»: 12 milioni ai «13»

ROMA — Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative al concorso n. 34 del 15 aprile 1984: a 666 vincitori con punti «13» spettano lire 11.910.000, a 22.631 vincitori con punti «12» spettano lire 350.000.

Pallanuoto: Italia nel girone finale

ROMA — Battendo la Francia per 9 a 8 l'Italia si è assicurata l'ingresso al girone del torneo preolimpico di Roma. Passano anche Austria e Francia (nello stesso girone degli azzurri). I risultati di ieri: Giappone-Spagna 6-13; Bulgaria-Australia 9-17; Zimbabwe-Cina 7-19; Brasile-Canada 7-12; Messico-Grecia 10-9.

L'Inter rinuncia a Socrates

SAN PAOLO — L'Inter ha comunicato ufficialmente che rinuncia all'opzione su Socrates. Il Presidente Ernesto Pellegrini ha telefonato al manager del giocatore dicendo: «Se Socrates ha altre offerte è libero di accettarle».

È morto Piero Andreoli

VERONA — Piero Andreoli, mezzala del «grande Bologna» di Purcell, Biavati ed altri campioni, col quale aveva vinto due scudetti. È morto ad Udine, all'età di 72 anni. Andreoli, veronese, aveva esordito nel Verona ed era poi passato alla Lucchese. Nel dopoguerra, come allenatore, aveva portato per la prima volta la Catania in serie «A» ed era stato il tecnico anche di Taranto, Vicenza, Cagliari, Pisa e Lecce. Tra i molti giocatori: Zeman di Andreoli, figurano l'attuale commissario tecnico della nazionale Enzo Bearzi e il presidente dell'Associazione Calciatori, Sergio Campana.

STANDA

vi conviene sempre!

è una società del gruppo MONTEDISON